



Domenica, 21 agosto 2016

Numero 34 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051  
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051  
23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Opere misericordia  
Ammonire i peccatori

a pagina 4

La Cisl a Kirkuk  
in aiuto ai profughi

a pagina 6

Santuari in città  
Madonna del Monte

la traccia e il segno

L'educatore corregge chi ama



La seconda lettura di oggi pone a tema una questione particolarmente dibattuta a livello pedagogico, soprattutto perché Paolo lo fa con un linguaggio molto diretto: «Il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio». Al di là dell'immagine (chiara nel mondo antico, più di oggi) del padre che «percuote» i figli, il concetto fondamentale è che l'educatore che ama le persone di cui si occupa non fa mancare il sostegno della correzione, per il loro bene. Il Vangelo completa molto chiaramente questa idea chiarendo quale sia la posta in gioco: il fine del cammino della vita comporta il passaggio attraverso una «porta stretta», si tratta di un passaggio difficile perché è facile condurre una vita indolente, accontentandosi di «mangiare e bere» nelle vicinanze del Signore (di una vita cristiana), ma senza prendere sul serio l'invito alla conversione che il suo messaggio comporta. Ecco che allora le difficoltà della vita, quelle sofferenze che impediscono di crogiolarsi nel quieto vivere, possono dare quella «scossa» che serve. Il tema è di grande rilievo sul piano della vita spirituale, ma è anche – più in generale – di grande attualità sul fronte educativo: vi è oggi una crisi dell'autorità educativa, cioè di quell'autorevolezza amorosa che sa correggere quando serve, perché la persona non abbia a patire, nel corso della vita, le conseguenze di un'educazione priva della necessaria fermezza. Anche l'educatore corregge colui che ama.

Andrea Porcarelli

Assunta. Nell'omelia a Villa Revedin  
Zuppi ha chiesto di guardare cielo e terra

# In Maria la speranza

Pubblichiamo un'ampia sintesi dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa per la solennità dell'Assunta, celebrata lunedì scorso a Villa Revedin

DI MATTEO ZUPPI \*

L'assunzione di Maria inizia quando l'angelo viene mandato da lei, nella sua vita umile di Nazareth per chiederle qualcosa di incredibile e anche rischioso. Maria canta l'umiltà innalzata dalla grazia di Dio, cioè dal suo amore gratuito. Ogni credente è chiamato dal suo Signore. Ma per farci innalzare dal Signore dobbiamo essere umili, abbassarci sulla nostra povertà e soprattutto sulla debolezza del prossimo. Chi si abbassa ad aiutare il povero viene sollevato dal Signore! Maria non resta incerta come chi pensa di potersi tenere sempre una via di riserva: non rimanda, attratta dalle infinite esperienze possibili, che hanno tutte al centro il proprio io. Maria crede all'adempimento della Parola, che non è una delle tante emozioni che si esauriscono in sé; non è un sogno per risolvere le difficoltà della vita, non è un narcotico per illudersi di avere una soluzione alle domande senza risposta, quelle angoscianti che appaiono terribili quando l'inganno del benessere ci lascia soli e tradisce le nostre speranze. «Avvenna di me quello che hai detto». Questa è la forza di Maria, donna umile che proprio per questo canta il Magnificat, la gioia che solo i poveri di spirito possono trovare. I grandi, i superbi, gli eterni indecisi, chi gioca sempre, chi si conserva, chi vive banalmente per se stesso non sono «assunti», perché lo fanno da soli e rimangono quello che sono. Solo l'amore solleva e Dio è amore che ci porta in alto. L'amore di Dio chiede amore. Questo spesso ci si dimentica, perché vorremmo tutto, ma senza coinvolgerci. Il cristiano non è mai uno schiavo che riceve ordini. Maria lotta contro le proprie paure, l'orizzonte piccolo di Nazareth. L'amore è lotta, come quello della donna e il drago. Maria non lo ignora, combatte, segue Gesù che sfida il tentatore, colui che vuole soprattutto spegnere il suo amore. Anche Maria non si salva se stessa, restando con il suo dolore sotto la croce, come una madre che muore con quel figlio. Ma solo chi affronta, per amore, le tante croci che il male continua ad alzare, croci di violenza, di condanna a morte, di solitudine, di umiliazione del corpo e dello spirito, ecco, solo chi resta e ama fino alla fine e aiuta il Signore che soffre appeso a quelle croci, vede la gioia della resurrezione. Solo chi si dona vede il cielo. Oggi è la festa della terra e del cielo che ci si uniscono. Maria è assunta in cielo, «primizia dei redenti», nostra Madre, ma anche possiamo dire che la nostra rappresentante, è la nostra sorella, la

nostra prima sorella, è la prima che è arrivata in Cielo con tutta se stessa. «In lei hai fatto risplendere per il tuo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza». Il cielo è la gioia piena, la beatitudine alla quale tutti noi tendiamo. Tocchiamo il cielo quando vinciamo il male che ci deforma, ci rende prigionieri dell'egoismo, ci fa credere di essere noi stessi perché al centro o soli. Allora la festa di oggi è speranza per ognuno di noi, per gli umili che si lasciano sollevare, cioè diventare grandi nell'amore perché dicono di sì, come Maria. Per questo il cristiano è l'uomo della speranza. In fondo sia Elisabetta che Maria non avevano visto ancora il frutto del loro grembo. Contenevano la speranza. Esse si affidano ad essa. E questa è la beatitudine. Assunzione significa sollevare, prendere con sé. Maria ha preso con sé la vita che nasce e viene presa da Lui. Chi accoglie e ascolto. Chi ha misericordia trova misericordia. Chi solleva l'altro dalla sua debolezza è sollevato. Gesù solleva dal peccato con il perdono, dalla miseria con la compassione, dalla mediocrità con la sua chiamata che ci rende grandi, dal piano con la consolazione, dalla malattia con la guarigione; solleva dall'inutilità con la

tenerenza, dalla solitudine con la compagnia, dalla paura con l'amore. Solleva l'affamato dando il pane. La misericordia è la concreta assunzione, cioè farsi carico, fare proprio l'altro e sollevarlo. Quanti sono abbandonati! Tanto amore per sé, la logica esasperata del proprio stare bene e della convenienza individuale, finisce per rendere difficili le cose semplici, come preparare un'accoglienza dignitosa che scappa dalla miseria e dalla fame. Chi non sa pensare agli altri finisce per costruire un inferno anche per sé! C'è bisogno di uomini che sperano; che sanno accontentarsi per sé ma non per gli altri; che si accorgono se viene a mancare la gioia ed interrogano, come Maria, il maestro per capire cosa occorre fare e per farlo. L'uomo che cerca il cielo è un vero uomo della terra, resta uomo quando il mondo rende insensibili, indifferenti, violenti nella difesa di sé e alla fine verso tutti, coltivando sentimenti di pregiudizio e vendetta che dovrebbe spaventarli. L'uomo che cerca il cielo resta uomo anche in una terra di tanti lupi, pieni di pezzi di guerre e che pensa però di restare sempre lo stesso. E di non fare niente. Che sarà di noi? E' la tenera festa di Maria assunta in



L'arcivescovo durante l'omelia della solennità dell'Assunta a Villa Revedin (foto Schicchi)

cielo a darsi una risposta. L'uomo cerca il cielo. E' fatto per il cielo. E' il suo desiderio di vita, di amore, di pienezza, di futuro, che gli fa, in tanti modi, cercare il cielo. Oggi si compie la promessa: «Io vado a prepararvi un posto e quando sarò andato a prepararvi un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché anche voi siate dove sono io». Questa promessa, rivolta a tutti, la contempliamo pienamente in Maria. Lei, la prima a prendere in braccio il Dio uomo, è la prima ad essere presa dalle braccia del Figlio ed essere assunta pienamente nel cielo. E' il nostro futuro. Siamo fatti per il cielo. La gioia di oggi è farci sollevare dalla misericordia e sollevare come possiamo il prossimo. Per donare un po' dell'amore del cielo, anticipo di quello pieno in cui è assunta Maria, discepolo di Gesù, donna della speranza contro ogni rassegnazione e fatalismo.

\* arcivescovo di Bologna

Lercaro. Il presule: eredità importante  
per il nostro Congresso eucaristico

Domenica 14 la Festa di Ferragosto si è aperta con l'incontro «Giacomo Lercaro: spiritualità e azione per la Chiesa e la città di Bologna», al quale ha partecipato anche monsignor Zuppi. «Lo stretto rapporto che lega il cardinal Lercaro con Bologna è evidente nell'influenza che anche oggi hanno le scelte da lui fatte – spiega l'arcivescovo –. Ciò ci dimostra quanto sia vero il principio dell'Evangeli Gaudium: «Il tempo è superiore allo spazio»: noi oggi godiamo del segno che il Cardinale ha lasciato». «A quarant'anni dalla sua morte – prosegue – possiamo guardare con passione e urgenza all'impronta della sua presenza nella città, che ci accompagnerà

anche nel Congresso eucaristico diocesano del 2017. Esso infatti avrà come titolo «Voi stessi date loro da mangiare», invito di Gesù nel Vangelo di Marco che richiama l'accuratezza che Lercaro usava tanto nella celebrazione liturgica, centro della vita della Chiesa, quanto nell'attenzione alla vita della città. Nel prossimo Ced ripenseremo sia alla bellezza della liturgia, che all'importanza di portare l'Eucaristia nella città. Egli si rifece costantemente al passo della Didachè: «Se condividiamo il pane del cielo, come non divideremo il pane della terra?». Parole che mostrano l'importanza di condividere il pane celeste e dell'attenzione alla fame d'amore che ci accompagna». (C.U.)



La folla dei fedeli alla Messa di Zuppi a Villa Revedin (foto Schicchi)



Un momento dell'incontro sul cardinal Lercaro (foto Schicchi)

## «Una festa di impegno vero»

Il bilancio di monsignor Macciantelli sui tre giorni della kermesse di Ferragosto: «La scelta «riflessiva» ha pagato»

«È stato il tema, l'elemento principale e più azzeccato della Festa di Ferragosto 2016. Ricostruire una coscienza civile. Credenti e cittadini di ieri per le scelte di oggi», che abbiamo pensato in occasione del 70° anniversario della nascita della Repubblica, ha destato molta attenzione e grande interesse, tanto che anche i due impegnativi incontri sono stati affollatissimi». Sintetizza così, monsignor Roberto Macciantelli,

rettore del Seminario Arcivescovile, il bilancio della Festa che si è svolta come da tradizione il 13, 14 e 15 agosto a Villa Revedin. «Le mostre sono state molto apprezzate – specialmente quelle sulla vita e le opere del senatore Giovanni Bersani, quella su Armida Barelli e quella sull'insurrezione di Budapest, di cui ricorre il 60° anniversario – una testimonianza che dove non c'è democrazia né Stato di diritto, si afferma necessariamente la violenza. Sugi impegnativi temi che abbiamo affrontato e dibattuto non abbiamo trovato naturalmente le risposte complete, ma abbiamo indicato «piste» utili per cercarle». «Nei due incontri in particolare – prosegue il rettore – sono emersi un paio di elementi molto importanti. Anzitutto, la necessità della formazione per

l'impegno civile e politico: una formazione tanto spirituale quanto sociale che i protagonisti cattolici della nostra storia recente hanno sempre coltivato, per sé e per servire gli altri. In secondo luogo, la coscienza che queste persone hanno sempre avuto di dover «esserci», cioè di dover impegnarsi per il bene comune, con tutte le proprie capacità». La conclusione di monsignor Macciantelli è molto positiva: «La partecipazione a tutti i momenti, a cominciare naturalmente dalla Messa dell'Arcivescovo, è stata ottima; lo stesso monsignor Zuppi se ne è detto stupefatto e contento. E per questo dobbiamo ringraziare i tanti che si sono impegnati nell'organizzazione e i nostri sponsor, che ci hanno sostenuti e hanno rinnovato la loro fiducia in noi». Chiara Unguendoli

# Il «cartellino giallo» come occasione per educare



**A**mmonire: questa parola è ormai desueta nel linguaggio religioso. Ma grazie alla pratica sportiva è quanto mai presente nel parlare quotidiano. Tutti abbiamo negli occhi l'immagine dell'arbitro che sventola a un calciatore indisciplinato il fatidico «cartellino giallo». Anche se ottiene di far cambiare il comportamento in campo, l'ammonezione sportiva è una sanzione che è soltanto preludio di un giudizio più severo. Un altro modo di ammonire consiste nella misura preventiva di richiamare in panchina l'atleta scortato prima che incorra nel «cartellino giallo». Quegli allenatori che in campo sono anche educatori non hanno paura di infliggere questa sanzione. Nello sport vero ciò che conta di più è impegnarsi al massimo con spirito leale. Utopia?

Forse sì, ma sognare non stanca. Infatti, lo sport soffre da decenni la piaga del doping. Frequenti controlli e lunghe sospensioni dalle competizioni hanno finalmente connotato questo fenomeno come negativo. Ma finora le contro-misure adottate sono state blande. Ammonire non basta, se l'unica cosa che conta è vincere, e vittoria significa business e visibilità pubblica. Quando un giovane promettente entra in questa macchina da soldi che è diventato lo sport, difficilmente riesce a mantenere fede ai propri ideali. L'ossessione della performance, che gli viene inoculata giorno dopo giorno, lo induce a scelte senza scrupoli di coscienza. Mi raccontava un amico ciclista, arrivato quasi alla soglia del professionismo, di essere stato messo alle strette dai suoi

manager: «O cominci a doparti, o smetti». Oggi ha chiuso con l'agonismo e pedala con gli amici nel weekend. Ma è una mosca bianca. La chiesa invita a ammonire i peccatori e Gesù indica con chiarezza che non c'è correzione senza compassione. Ma chi può ammonire un sistema in cui la frode sportiva è così diffusa? E se quanto avviene in campo sportivo fosse solo il segnale di una più profonda illegalità? I «cartellini gialli» rischiano di alimentare il moralismo di chi denuncia la pagliuzza nell'occhio altrui e non vede la trave nel proprio. Non rimane che agire in ogni campo della vita - sportiva, sociale, economica, politica e anche ecclesiale - all'insegna dell'onestà con se stessi e della trasparenza con gli altri.

Paolo Boschini

## La correzione fraterna

**C**onsigliare, istruire, ammonire, sono i verbi che concretizzano gli atti di misericordia, poco consueti al di fuori di una logica di amore. Ammonire può essere un termine poco comprensibile, e oggi travisato dalla connotazione punitiva che ha assunto nel linguaggio calcistico; mentre fa riferimento tradizionalmente alla «correzione fraterna». Ma anche correttamente interpretata non è mai un'azione agevole e priva di rischi. Tutti dovremmo essere corretti, e se non lo siamo e non lo facciamo è perché abbiamo perso il senso della fraternità. Non vi è alcun dubbio infatti, che il peccato sia «la disgrazia» più grande per l'uomo e solo un disinteresse colpevole può spiegare perché passi inosservato nella nostra quotidianità. È un dovere primario della comunità cristiana mantenere vivo nella società il senso del bene e del male, di ciò che è giusto o sbagliato alla luce della Verità che custodisce. La testimonianza di vita individuale e comunitaria dimostrerà quanto amiamo ed aderiamo alla Verità: è questa infatti la prima correzione fraterna.

Emilio Rocchi



Decimo approfondimento delle Opere di misericordia sul tema: «Ammonire i peccatori»

# Dal male può nascere una vita rinnovata



DI FRANCO CAREGLIO \*

**I**l servizio pastorale per il quale la Basilica di San Francesco, retta dai Frati minori conventuali, è particolarmente frequentata è senza dubbio quello della celebrazione del Sacramento della Riconciliazione: il fatto cioè di riconoscersi peccatori e bisognosi del perdono e della misericordia del Padre. Il Padre è sempre pronto al perdono, non solo, ma scruta il figlio quando ancora è lontano (Lc 15,20): il peccato è sintomo di mancata o insufficiente accoglienza dell'annuncio di fede. Prendere poco sul serio la realtà del peccato e del male o pensarla soltanto in prospettiva individuale, puntuale o episodica, o considerare il peccato al di fuori della misericordia redentiva rivelata in Cristo è

precludersi la possibilità di leggere il tutto in verità, e chiudersi alla Parola di Dio. La storia umana originata dal «mysterium pietatis» (mistero di amore) è insidiata dal «mysterium iniquitatis» (mistero del male) che contrasta le iniziative misericordiose di Dio che riconcilia il mondo con sé in Cristo. Non si può considerare adeguatamente il peccato che è «offesa a Dio» senza situarsi nella rivelazione della sua misericordia, delle vie della sua giustizia, del modo con cui Egli reagisce alla cattiveria umana, senza rientrare in se stessi e vedere la distruttiva realtà del male. L'umanità accolta da Dio, tramite lo Spirito, è Gesù Cristo: egli è l'anti-peccato, è la remissione dei peccati, è il mondo intero avviato alla piena liberazione dal male. Il contrasto tra «pietas» e «iniquitas» rivela la grazia nella

quale siamo stati salvati e alla quale ci sottraiamo quando assecondiamo le seduzioni del male o quando entra in crisi la fiduciosa speranza nella misericordia del Padre. Ecco che allora la confessione - che è opera di misericordia e che quindi fa bene tanto al penitente quanto al ministro ordinato, perché fare da tramite alla misericordia di Dio è sempre una purificazione e una festa per l'uno e per l'altro - diventa anche occasione di «ammonizione», cioè di avvertimento circa la giustizia di Dio, il quale è misericordia ma al tempo stesso giustizia. L'«ammonire i peccatori» non consiste né nella minaccia di chissà quali castighi né tanto meno in quella forma di «terrorismo spirituale» il cui risultato è quello di allontanare quanti si avvicinano. «Ammonire i peccatori» è una

delle opere di misericordia spirituale. Ed è compito inderogabile del confessore ricordare che l'assoluzione sacramentale, oltre a cancellare l'ingiustizia commessa, reintegra il fedele nella piena amicizia con Dio e con i fratelli. L'ammonizione suona quindi come un invito a scegliere in ogni momento e in ogni circostanza la giustizia di Dio e a riflettere sulle conseguenze del peccato. Si è riconosciuto che il peccato, per quanto nascosto e personale, nuoce sempre alla Chiesa. Esso è all'origine della miseria dell'umanità, dell'ingiustizia, della guerra e del grido della creazione che «geme e soffre» (Rom 8,18). E allora l'umile ammonizione ci aiuterà, discretamente, a rimanere fedeli a quella Parola che risuona nelle nostre coscienze.

\* frate minore conventuale

### la citazione

**Zuppi: «Quel grido di Wojtyła ai mafiosi»**  
Ammonire è gesto di carità e tutti ne abbiamo bisogno. È aiutare a comprendere le conseguenze delle mie scelte, che spesso non so valutare, deformato dall'illusione che l'unico giudizio importante sia il mio. Quante sofferenze si potrebbero evitare se sapessimo ammonire con vera carità! In alcuni casi l'ammonimento è evidente e condiviso. Durante il suo viaggio ad Agrigento, Giovanni Paolo II si rivolse così ai mafiosi: «Nel nome di Cristo, mi rivolgo ai responsabili: convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio!». Ed in tante occasioni ha ammonito con vigore coloro che si marchiavano di pubblico peccato. Così Papa Benedetto ha stigmatizzato l'uso privatistico della Chiesa. Questa chiarezza deve aiutare tutti i cristiani ad ammonire chi vive in situazione di evidente peccato, nella speranza di strapparli dal male.  
Matteo Zuppi, arcivescovo

### riflessione

**Q**uesta è forse l'opera più delicata e difficile per un laico; per i sacerdoti e religiosi, si potrebbe dire che è il loro mestiere; forse è, teoricamente, più facile per i giornalisti, che specie in tempi di sviluppo oceanico della comunicazione, magari in un blog, possono avere maggiore possibilità (e scusanti) per esprimere un parere, stando attenti però al politicamente corretto (assente in un noto episodio di fra' Cristoforo). In passato, l'ammonizione appariva più facile, nella contrapposizione netta fra santità e peccato, Paradiso e Inferno;

anche se richiamare l'attenzione sui peccati, anche da parte di vescovi, fra Ottocento e Novecento, non è mai stato facile, tanto meno gradito. Oggi, le infinite distinzioni e sfumature della casistica hanno finito con l'ingenerare dubbi, riserve, mescolanze, che portano a stemperare i confini fra bene e male, giusto e sbagliato, salvezza e perdizione, nella confusione sempre più generalizzata fra il giudizio di Dio e le nostre responsabilità. L'antico «homo faber fortunae suae» (ognuno è artefice della propria fortuna) è diventato un'affermazione di onnipotenza; il

peccato implica il riferimento al «padrone», come lo chiamava padre Leopoldo Mandić; in relazione alla perfezione del quale, tutto è imperfezione ed errore; ma se il metro diventa l'uomo, tutto cambia, anche con riuscita e soddisfazione solo apparenti e provvisorie. Si tratterà di fare azione di presenza, di testimonianza, di essere disponibili all'occasione e alla richiesta, anche indiretta. Una parola al momento giusto può essere più utile di tanti discorsi astratti, come insegnano la storia e l'esperienza.

Giampaolo Venturi

## L'esortazione, una proposta di bene rivolta a tutti

# Ammonire, un'indicazione per cambiare la vita

«Gesù si inserisce nella linea tracciata dai profeti d'Israele: pronuncia senza timore il giudizio di Dio; condanna con chiarezza il peccato. Ma ha nel cuore la persona, alla quale offre in dono il perdono del Padre»

**S**iamo sempre più divisi di fronte al male di cui gli uomini sono responsabili. Più ancora del bene, il confronto con il male morale ha il potere di radicalizzare gli animi e di creare partiti. «Chi ha sbagliato paghi!». «Ognuno per sé e Dio per tutti!». «Non ti curar di loro, ma guarda e passa!». La rassegna degli slogan è molto ampia. Anche i cristiani si trovano spesso divisi tra denunciare il peccato nella sua oggettività e riconoscerne le sue attenuanti soggettive. Nella Chiesa questa discussione tra un atteggiamento rigorista e uno più tollerante è sempre esistita. L'esperienza del peccato imbarazza i credenti, perché Gesù ci ha insegnato che, per guardare al peccato degli altri, siamo obbligati prima a rimuovere il nostro (Mt 7,5). Leggendo i Vangeli, Gesù stesso ci sembra oscillante, tra perdono, tolleranza

e intransigenza. In realtà, Gesù si inserisce nella linea dei profeti d'Israele: pronuncia senza timore il giudizio di Dio; condanna con chiarezza il peccato. Ma ha nel cuore la persona del peccatore, a cui offre in dono il perdono di Dio e propone la via della trasformazione della propria vita. Smascherare il peccato altrui non è mai l'obiettivo ultimo. Gesù vuole sempre annunciare una nuova possibilità di vita per chi vive lontano da Dio o per chi gli ha girato le spalle. Lo si vede bene quando l'esperienza del peccato si insinua nel cuore dei suoi discepoli. Gesù non esita a rimproverare Pietro che vorrebbe impedirgli di andare a Gerusalemme dove si consumerà l'atto estremo della sua missione: evangelizzare (Mt 16,23). E subito dopo indica a tutti i suoi, Pietro compreso, la condizione fondamentale

del discepolato: donare la propria vita in unione al dono di sé compiuto da Gesù sulla croce (Mt 16,25). Non si ammonisce il peccatore mettendosi di fronte a lui in una posizione di superiorità morale, ma facendosi piccoli come bambini (Mt 18,2-5). Prima di chiedere agli altri di compiere scelte radicali, i discepoli sono chiamati a riformare la propria vita. Se è necessario, Gesù invita a suoi addirittura a amputare preventivamente da sé tutto ciò che potrebbe indurre altri al peccato. Ma qui Gesù chiede ancora di più: essere così premurosi verso i propri fratelli di fede, da evitare ciò che potrebbe allontanarli dalla via del Regno (Mt 18,8-9). Laddove viene meno questa attenta previsione delle conseguenze possibili, la comunità cristiana ricade nell'ipocrisia dei farisei.

Paolo Boschini



Pietro Tvaldi, «Gesù e i bambini»

Non si rimprovera il peccatore mettendosi in una posizione di superiorità morale, ma facendosi piccoli come bambini

# Sotto le Due Torri si celebra san Bartolomeo



**L**a parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (in Strada Maggiore 4, sotto le Due Torri), guidata da monsignor Stefano Ottani, celebra mercoledì 24 la festa di San Bartolomeo apostolo, copatrono della parrocchia. Momento culminante delle celebrazioni religiose sarà la Messa alle 18.30 nella chiesa parrocchiale, presieduta dall'arcivescovo Matteo Maria Zuppi. In mattinata, saranno celebrate le Messe alle 7.30 e alle 12, quest'ultima seguita dal canto delle Litanie e dalla benedizione con la reliquia del Santo. Apostolo martire nato nel I secolo a Cana, Galilea, Bartolomeo morì verso la metà del I secolo probabilmente in Siria. Il vero nome è Natanaele, che giunse a Cristo tramite l'apostolo Filippo. Dopo la

resurrezione, Bartolomeo fu predicatore itinerante (in Armenia, India e Mesopotamia). Questa celebrazione eucaristica, che segnerà l'apertura dell'anno della Decennale eucaristica parrocchiale, sarà concelebrata dai sacerdoti che svolgono il ministero nelle varie chiese del territorio della parrocchia e sarà partecipata da tutti i gruppi di immigrati cattolici che si ritrovano nella chiesa per la celebrazione dell'Eucaristia: ecuadoregni, filippini e peruviani. Seguirà alle 19.30 nell'Oratorio dei Testini, come da antica tradizione, la distribuzione gratuita della porchetta con pane e vino e alle 21, sotto il portico di Piazza Ravegnana, lo spettacolo dei burattini per tutta la famiglia «Il Cardinale Lambertini», a cura

della Compagnia Burattini di Riccardo. Ingresso gratuito. «Il Cardinale Lambertini», la più celebre tra le opere di Alfredo Testoni, entra nel teatrino dei burattini. L'adattamento, di Riccardo Pazzaglia, fonde il grande classico con le maschere bolognesi lasciando inalterata l'ingombrante figura del cardinale Prospero Lorenzo Lambertini. La trama: Bologna è dominata dalle truppe spagnole che, in complicità con una nobile famiglia patrizia, confabulano per boicottare la tanto attesa Festa della porchetta. Mentre Bologna è addobbata per l'occasione, Fagiolino e Sganapino informano il Cardinale che presto tutto il popolo sarà in serio pericolo. Dotato di spirito e arguzia petroniana, il futuro Papa non si perde d'animo e...

## L'agenda dell'arcivescovo

### MERCOLEDÌ 24

Alle 11.15 nella Fiera di Rimini, nell'ambito del Meeting di Comunione e Liberazione conduce l'incontro su «La Chiesa italiana dopo il convegno ecclesiale di Firenze».  
Alle 18.30 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano Messa per la festa del patrono san Bartolomeo.

### DA GIOVEDÌ 25 A DOMENICA 28

In Seminario, guida gli Esercizi spirituali dei Diaconi permanenti.

### VENERDÌ 26

Alle 7.30 a Villa Pallavicini Messa e a seguire Convegno delle Famiglie dell'Annunziata.

### SABATO 27

Alle 18.00 nella chiesa parrocchiale (Pian del Voglio) Messa per la festa della Madonna dell'Abetaia.

### DOMENICA 28

Alle 17 nella parrocchia di Sant'Agostino Ferrarese Messa e processione per la festa del patrono.

Alcuni africani ospitati al Centro Mattei hanno meditato e pregato per tre giorni guidati da don Kamara

# Immigrati anglofoni in ritiro spirituale



Sopra, il gruppo di immigrati in ritiro Sotto, una rappresentazione di Sant'Agostino di Ippona



**N**ei giorni scorsi a Bologna si è svolta un'esperienza singolare: il primo ritiro spirituale per i profughi arrivati in Emilia-Romagna, intitolato «Si arricchisce presso Dio (Lc 12,13-21)». È stato organizzato da don Daniel Kamara e Marialinda Farella e si è svolto da venerdì 12 a lunedì 15 agosto nella parrocchia cittadina del Cuore Immacolato di Maria. In questi quattro giorni, hanno partecipato molti profughi convenuti da diverse parti della regione: i ragazzi africani che arrivano dall'Italia meridionale che vengono assegnati per lo smistamento in Emilia-Romagna, transitano infatti dal Centro Mattei, e qui incontrano don Daniel e Marialinda che si prendono cura di loro fornendo un sostegno spirituale e talvolta materiale. Dal Mattei vengono trasferiti nelle varie strutture della regione; Father

Daniel e Sister Linda (come li chiamano i ragazzi) rimangono in contatto con loro e cercano di creare relazioni con le persone e i parroci che li accolgono. Il ritiro è cominciato venerdì 12, con l'accoglienza da parte dei membri della comunità anglofona «Santa Josephina Bakita che hanno dato il benvenuto ai ragazzi offrendo loro bibite fresche e cibo africano. Alle 18 la Messa s'è celebrata da don Tarcisio Nardelli, parroco del Cuore Immacolato di Maria, che con grande generosità ha messo a disposizione dei ragazzi la canonica e le sale parrocchiali; don Giacomo Stagni ha fornito i materassi e del letto per la colazione. Sabato 13 la mattina si è svolto un incontro sulle virtù umane e cristiane, mentre al pomeriggio i ragazzi sono andati in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca recitando il Rosario,

per poi celebrare la Messa nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano, invitati dal parroco monsignor Stefano Ottani. Domenica 14 il centro della giornata è stata l'Eucaristia celebrata al Cuore Immacolato di Maria insieme alla comunità africana anglofona, a cui è seguito un momento di convivialità in occasione della festa di ringraziamento delle donne della comunità. La sera è stato poi proiettato un film su Santa Bakhita. Lunedì 15, a conclusione del ritiro, i ragazzi hanno partecipato alla Messa della solennità dell'Assunta a Villa Revedin, dove sono stati accolti con grande gioia dall'arcivescovo Zuppi; i ragazzi lo hanno salutato e abbracciato con affetto, ringraziandolo come pastore per l'accoglienza ricevuta e per il dono di questo ritiro, con la speranza che quanto prima possa ripetersi.



### ritiro/2

#### La testimonianza: «Li ho visti felici»

**U**n seminarista di Modena, Mattia Ferrari ha partecipato al ritiro spirituale dei giovani africani nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria. «Questa esperienza - spiega - è stata un dono sia per i ragazzi che per me. In questi giorni ho visto sul loro volto dei sorrisi stupendi, e più volte li ho sentiti dire: "We are happy", "Today is a good day" "When will we be back again?". Chissà da quanto tempo, o forse mai avevano sperimentate nei loro Paesi giornate così belle». «Quando li vado a visitare nei Centri di accoglienza, invece - prosegue -, hanno sempre facce tristi. Questo ritiro per loro è stata una boccata di ossigeno, un'intenzione di speranza. E per me è stata una grande gioia vederli così felici. Ringrazio di cuore chi ci ha accolti per la generosità e il coraggio, che è una stupenda testimonianza cristiana».

### domenica

**N**oi Comunità agostiniane, maschile e femminile presenti in Bologna, con tanta gioia festeggiano la festa di santa Monica, madre di Agostino, sabato 27, e di sant'Agostino, domenica 28 agosto. Alla sua spiritualità, alla sua regola, si sono ispirati moltitudini di seguaci lunghi sedici secoli e anche oggi non mancano quelli che si rifanno al suo magistero e alla sua guida. Ma ciò che ci colpisce di più in questo santo è la capacità di introspezione, l'abilità di entrare nel cuore dell'uomo, senza farsi accogliere. Il carisma di farsi veramente

## Gli agostiniani onorano il loro patrono

compagno di viaggio di chiunque abbia qualche difficoltà e qualche problema, in una parola, quell'attualità che è solo degli uomini grandi. La sua espressione mirabile: «Iardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato...» è lo specchio di ognuno di noi, ma è anche la testimonianza di un ardore eccezionale che lo porterà ad esclamare: «Ho fame e sete di te, ardo dal desiderio di conseguire la tua pace!». Parole stupende che ognuno vorrebbe ripetere in tutta la vita e forse, senza neppure citarle, le ripete ugualmente, perché il cuore di

sant'Agostino tocca tutte le corde del cuore dell'uomo. Di quello di ieri, di oggi e di domani. Quest'anno ci sarà anche la celebrazione del 25° di consacrazione della Madre superiora delle monache agostiniane, Madre Monica, a rendere più gioiose e belle le due feste agostiniane, con l'Eucaristia presieduta dal Padre assistente della Federazione agostiniana, padre Marziano Rondina nella Cappella del monastero in via Santa Rita 4, alle 11 di sabato 27. Desideriamo di condividere con tutta la Chiesa la nostra gioia, aspettiamo tutti.



Sopra, un «selfie» di alcuni dei partecipanti al «Campo 15» dell'Azione cattolica diocesana

# Campo 15 di Ac, a Trasasso per essere come diamanti

**U**n calda settimana d'estate, 22 ragazzi di 15 anni delle parrocchie di Pieve di Budrio e Cristo Re, accompagnati da don Marco Pieri, parroco di Gesù Buon Pastore. Possibilità di usare il cellulare solo per mezz'ora al giorno, giochi, passeggiate, incontri, preghiera e tanto lavoro da fare insieme! Il campo 15 proposto da Azione cattolica infatti ha la peculiarità di essere un campo-lavoro, ovvero oltre alle tipiche attività da campeggio, quest'anno abbiamo affrontato una sfida ulteriore: collaborare per ripulire la Casa Santa Maria Goretti di Trasasso (Monzuno), dove ci trovavamo, iniziare a stuccare e imbiancare le pareti dell'ultimo piano e aiutare i «cambusieri» in cucina. Abbiamo quindi trascorso ore intense, in cui, nonostante nessuno fosse esperto, abbiamo provato a dare il massimo e alla fine l'obiettivo è stato raggiunto. Ed è

stato particolarmente bello prendersi cura concretamente di questa casa che ci ospitava, visto che molti di noi, ragazzi ed educatori, nel corso degli anni avevamo già soggiornato qui e chissà, forse ci torneremo. Il tema del campo, «Diamanti» al lavoro ha permesso ad ognuno di ripensare a sé, comprendendo che nonostante difetti e fatiche, ognuno è come un diamante che può scegliere, nella vita, se essere opaco o brillante; se affrontare le giornate senza dare loro importanza, o se invece provare a mettersi in gioco, a cogliere le opportunità, così da eliminare polvere e macchie che non permettono al diamante di brillare. In questo modo abbiamo affrontato alcuni temi caldi per l'adolescenza quali la comunicazione, la famiglia, la scuola, l'affettività, per capire cosa Gesù può entrare con la nostra vita quotidiana e con la possibilità di brillare come diamanti.

Questo campo inoltre ci ha offerto più occasioni per incontrare la comunità di Trasasso e Gabbiano che con calorosa disponibilità ci hanno accolti e ospitati, rendendo il nostro soggiorno ancora più gradevole. A tutte queste persone che si sono adoperate per noi, va un grazie di cuore. A fine campo la sensazione che i ragazzi ci hanno trasmesso è stata di aver vissuto una bella esperienza: faticosa, è innegabile, ma che ha permesso loro, ma anche a noi più grandi, di affrontare domande che spesso durante l'anno, presi da mille impegni, mettiamo a tacere. Ci auguriamo di cuore che questi interrogativi che in una settimana non hanno certo potuto ottenere risposta completa, continuino a farsi riflettere durante l'anno e ci servano come propulsori per continuare il cammino nelle nostre parrocchie. Gli educatori del campo 15

Una vacanza tra riflessione e lavoro: nonostante difetti e fatica, ognuno è una gemma che può essere opaca o brillante

«Questo campo ha la caratteristica di essere "di lavoro": oltre alle tipiche attività da campo scuola, abbiamo aiutato per ripulire la Casa in cui eravamo ospitati, iniziare a stuccare e imbiancare le pareti dell'ultimo piano e aiutare in cucina»

## Tecnologia, conta l'educazione

All'interno del ciclo di incontri «What's Human About Technology?» ieri al Meeting di Rimini Maurizio Carvelli, Founder Fondazione Ceur - Collegi universitari di Merito e Dario Odifreddi, presidente della Fondazione Piazza dei Mestieri si sono confrontati sul rapporto tra tecnologia, uomo e universo umano, parlando anche del loro vissuto personale. Odifreddi ha sottolineato che «la tecnologia è per noi una vera e propria sfida, come lo era ai tempi di Keynes, passiamo dall'idea che la tecnologia possa essere rischio a quella che invece sia una risorsa. Per poterla usare risorsa la questione centrale è l'educazione, farsi domande sul senso delle cose, sul bisogno di conoscere. Nella piazza dei Mestieri in questi 15 anni abbiamo incontrati un gran numero di ragazzi che avevano "litigato" con

la scuola. Da noi si sono sentiti amati; questo fa scattare la voglia di conoscere, di imparare e di capire come la tecnologia possa essere una risorsa». Carvelli ha esordito dando le coordinate del suo intervento: «Vorrei dare una panoramica su come facciamo incontrare la tecnologia con gli studenti e anche per noi, quindi, cosa significa educarli. Il 96% dei millennials (12/25 anni) è iscritta sui social, 1 coppia su 8 si è incontrata su Facebook. Questo è un mondo completamente digitalizzato. Siamo in un momento in cui sta accadendo un cambio completo delle regole del gioco nel campo della produzione industriale, che cerca persone reattive, capaci di mettere nel proprio lavoro un'idea, una propria idea». «La tecnologia è il suo rapporto con le persone - ha proseguito - cambia anche i rapporti

intergenerazionali, il modo stesso di comunicare. La generazione di oggi, conosciuta come generazione K (8/17 anni), è composta dai figli della paura, della crisi, del terrorismo; ma ha un'idea più valoriale, più aperta all'incontro, alla condivisione, come ci dice la economista e sociologa britannica Noreena Hertz: i ragazzi sono alla ricerca di un incontro diretto, "face to face". Cercano una certa autenticità. Questo lo trova anche io nei miei colleghi. Approfitando di questa ricerca dei valori più autentici, noi adulti dobbiamo avere il coraggio di porre ai giovani una domanda sullo scopo: qual è lo scopo delle cose? Che cosa cerchi? Che cosa vuoi? Solo un adulto pone questo tipo di domande; ma il problema è avere adulti capaci di porle».

Alessandro Morisi



Maurizio Carvelli, Founder Fondazione Ceur

## Pranzo di Ferragosto, oltre 200 poveri a tavola

Anche quest'anno sono stati oltre 200 i bisognosi che sono stati accolti il 15 agosto, solennità dell'Assunta, nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio per il tradizionale pranzo di Ferragosto, offerto dalla Camst, promosso dalla Caritas, organizzato dalla Confraternita della Misericordia e dall'Opera Padre Marella e patrocinata dal Comune. «Ancora una volta - dice Paolo Mengoli, della Confraternita della Misericordia - questo pranzo ha voluto essere un segno di solidarietà e amicizia nei confronti dei concittadini indigenti che hanno potuto vivere alcuni momenti di serenità e amicizia. Con la partecipazione al pranzo essi certo non

hanno risolto le loro condizioni di vita difficili e spesso anche drammatiche; ma per qualche ora hanno potuto vivere momenti di normalità, nella speranza di sortire da situazioni di grave emarginazione. Situazioni dovute a mancanza di lavoro, a sfratti, lutti, malattie e spesso la rottura dei legami familiari. Si è visto uno spaccato dell'«Altra Bologna» le cui fila continuano ad ingrossarsi». «Erano presenti - prosegue - alcune famiglie in difficoltà, persone senza casa, pensionati indigenti, numerosi immigrati sia comunitari che extraeuropei. Un'occasione che deve farci riflettere, per condividere sofferenze e disagi di persone sempre più emarginate».

Alessandro Alberani, segretario generale Area metropolitana, si è recato nella prima quindicina di agosto nel Kurdistan e in

particolare nelle città di Erbil e Kirkuk, dove sono stati organizzati vari corsi di formazione professionale

# Iraq, la Cisl solidale

## Iscos. Avviato il «Progetto Kirkuk»: favorirà l'indipendenza economica e sociale delle donne

DI CHIARA UNGUENDOLI

«È stata una missione molto dura ma emotivamente straordinaria, che mi ha posto di fronte a una grande tragedia alla quale dobbiamo far fronte con la solidarietà: per questo la vogliamo continuare anche coinvolgendo il nostro territorio». Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl Area metropolitana racconta così il viaggio che ha compiuto, nella prima quindicina di agosto, nel Kurdistan iracheno e in particolare nelle città di Erbil e Kirkuk, che ospitano un numero altissimo di profughi. Scopo principale, promuovere il «Progetto Kirkuk: l'indipendenza economica per la dignità delle donne», organizzata dalla ong Iscos Cisl Emilia Romagna col contributo di un generoso imprenditore bolognese e appoggiata dalla Focsv, ong di ispirazione cristiana. «Con questo progetto - spiega Alberani - vogliamo favorire l'indipendenza economica delle donne di Kirkuk, città a circa 30 chilometri da Mosul, dove tuttora si combatte e il Daesh ha ancora in mano molti territori. A Kirkuk il Daesh ha fatto diversi attentati e alcune delle donne coinvolte dal progetto hanno perso il marito o un parente; ma hanno voglia di ricominciare e il lavoro è lo strumento principale per dare loro dignità sociale. Li abbiamo organizzato per 20 donne corsi per paracadutare e per sare: un piccolo primo progetto, ma noi lavoriamo a piccoli passi perché ci piace rendicontare con precisione ciò che spendiamo. Per questo anche abbiamo scelto come referente un ragazzo kurdo locale». In quei luoghi, il segretario Cisl ha vissuto «ad Erbil e a Kirkuk nella Casa della

Focsv. A Erbil c'erano 48 gradi all'ombra e per molte ore non c'era energia elettrica. Il primo giorno al campo di Ainkawa 2 ho incontrato la popolazione e visitato la scuola che ha strutturato la Focsv: una delle tante opere che questa Ong ha realizzato grazie alla raccolta fondi di Avvenire. Ad Ainkawa2 vivono 5500 sfollati nei container. Ho assistito poi all'arrivo al campo di Dibaga di 3000

*L'arcivescovo ha promosso l'incontro con il primate della Chiesa irachena caldea e con numerose altre autorità locali. «Questa è una tragedia enorme che ci interpella tutti»*

sfollati in un campo dove ne vivono già 31000. A Erbil ce ne sono 70000: gente che non ha più niente perché è scappata. Per fortuna, i volontari sono eccezionali: hanno coinvolto i bambini in attività sportive e ricreative fondamentali per il loro tempo e il loro stato d'animo». Molti gli incontri importanti fatti da Alberani: «Ho incontrato i responsabili dei campi e poi la Chiesa cattolica irachena e soprattutto, grazie al nostro arcivescovo Zuppi, il primate della Chiesa irachena caldea monsignor Louis Sako, punto di riferimento di papa Francesco nelle zone islamiche. Lui mi ha confermato che il conflitto in atto è principalmente interno all'Islam, e

solo i musulmani stessi possono risolverlo davvero. Lui, però, aiuta e difende i numerosi cristiani della regione». La conclusione di Alberani è semplice e impegnativa: «In questa parte di terra si sta consumando una grande tragedia e noi non dobbiamo essere indifferenti: solidarietà e attenzione sono la strada. Bologna ha una lunga e bella storia di

cooperazione internazionale, iniziata proprio in campo cattolico dal mio maestro Giovanni Benigni. Lui ci ha insegnato che dando strumenti di vita e lavoro alle persone in difficoltà si permette loro di rimanere nella loro terra. Coloro infatti che scappano in Europa, lo fanno perché non hanno più speranza nel futuro per sé e la propria famiglia».



Alberani con monsignor Louis Sako, primate della Chiesa cattolica caldea



Piero Bonaguri (a sinistra) sul palco del Meeting di Rimini

## Bonaguri, elogio della chitarra «Un legno artistico e creativo»

È stato Piero Bonaguri, chitarrista e docente al Conservatorio di Bologna il principale protagonista dell'incontro di ieri al Meeting di Rimini su «legno che canta». Con lui Stefano Gatto, amministratore unico Segazione Legnami SpA; Lorenzo Lippi, liutaio e docente alla Scuola Civica di Liuteria di Milano; Raffaello Vignali, deputato, introdotto da Paolo Foschini, giornalista de «Il Corriere della Sera». Tutti hanno sottolineato l'importanza del legno e Bonaguri ha suonato tre brani con tre chitarre diverse: una bellissima e virtuosa Romatza di Nicolò Paganini con una chitarra italiana del liutaio Giancarlo Nannoni di Borgo Tossignano con un piano di cedro; una solare e scoppiettante Tarantella di Mario Castelnuovo Tedesco con uno strumento di Gioacchino Giussani di San Sepolcro nell'aretino, con piano armonico in abete; e infine uno stupendo valzer venezuelano di Antonio Lauro con una chitarra Ramirez con piano in cedro, modificata su richiesta dello stesso Bonaguri per rendere meno stancante

suonare. Foschini ha parlato della proposta di legge di Vignali che permette a tutti coloro che frequentano il Conservatorio e hanno un minimo di un anno di avere un buono di acquisto di 1000 euro. Il deputato ha invece sottolineato come la bellezza e l'arte siano il più grande patrimonio dell'Italia e tutto va salvaguardato, non solo monumenti e quadri, perché tutto il mondo ce li invidia e vuole venire da noi. Bonaguri invece ha concluso riportando ciò che diceva il grande Segovia: «La chitarra è l'armonia del bosco», e il legno, di cedro, di abete, di palissandro per il retro della cassa, di ebano per il manico, fanno degli strumenti pazzeschi, una costruzione scientifica come diceva Ramirez, ma anche artistica e creativa, perché il legno è vivo. Infine ha voluto ricordare il suo maestro, il venezuelano Aurelio Diaz che è morto a 92 anni a Roma lo scorso 5 luglio e che viveva in Italia dalla metà degli anni cinquanta, come ha sottolineato Vignali sulla sua commemorazione alla Camera, subito dopo la scomparsa. (A.M.)

Meeting di Rimini/2

## Mercoledì interviste Zuppi

Il Meeting di Rimini continua fino a giovedì 25 settimana con numerosi incontri su temi ecclesiali, politici, sociali ed economici. Segnaliamo mercoledì 24 alle 11.15 presso l'auditorium B1 «Mi piace una Chiesa italiana inquina, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti». La Chiesa italiana dopo il convegno di Firenze, tema sviluppato e approfondito dal nostro arcivescovo monsignor Zuppi, introdotto da Davide Perillo, direttore del mensile «Tracce». E sempre monsignor Zuppi alle 13.30 nello Spazio «Incontri con l'autore» del Padiglione A3 presenterà il libro «Va», dona la vita! Storia, parole e autori di tre missionarie saveriane in Burundi (Emi) del quale ha curato la Prefazione. Alle 15 la tavola rotonda «Non sono numeri ma persone. Migranti, la sfida dell'incontro», con Romano Prodi, presidente Fondazione per la collaborazione tra i popoli e monsignor Silvano Maria Tomasi, membro del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, moderati dal giornalista Giorgio Paolucci. Giovedì 25 alle 11.30 parlerà Fabio Catani, ordinario di Ortopedia all'Università di Modena e primario del locale Policlinico, che vive nella nostra città e ivi si è formato presso l'Istituto Rizzoli, sul tema della tecnologia e dell'innovazione. Per tutto il resto del programma consultare il sito [www.meetingrimini.org](http://www.meetingrimini.org)

## I SEGRETI DI SAN PETRONIO



La copertina del libro

## In un libro San Petronio svela tutti i suoi segreti

Alla scoperta de «I segreti di San Petronio». Rientra nella campagna di crowdfunding «Io sostengo San Petronio», per finanziare gli interventi di restauro più urgenti della Basilica, la pubblicazione de «I segreti di San Petronio» (edizioni Minerva), i cui proventi contribuiscono alla raccolta fondi. Il volume, realizzato dai volontari dell'associazione «Succede solo a Bologna», ha utilizzato utilizzato le fonti d'archivio della Fabbrica della Basilica e della Biblioteca dell'Archigimnasio. Il libro, corredato da accattivanti illustrazioni, narra alcune delle vicende, non tutte note, che hanno costellato la vita della Basilica. Notevoli furono le difficoltà per reperire i fondi, tanto che nel 1388 il Comune introdusse la trattenuta dell'1,66% sui tutti i pagamenti a fornitori e lavoratori. San Petronio nacque per la volontà della

«libera città di Bologna» di istituire un luogo dedicato al Santo dopo le miracolose guarigioni avvenute davanti alla sua tomba, allora nella chiesa di Santo Stefano. Nel 1388 il Comune accolse le richieste dei cittadini: costruire un simbolo non solo religioso ma anche civile di Bologna. Proprio per questo fino al 1929 la Basilica è stata di proprietà del Comune. La consacrazione avvenne nel 1954 e fu il cardinale Giacomo Lecaro a celebrare la cerimonia, che coincide con la «dichiarazione di fine lavori». Fra le vicende narrate, forse non tutti conoscono quella dell'unica donna che collaborò alla realizzazione della Basilica: Propertia de' Rossi, la scultrice bolognese che nel 1525 vinse un concorso per realizzare due fontanelle destinate alla facciata ma, secondo il Vasari, fu pagata meno dei colleghi uomini. Sicuramente molti sanno

che nel 1530 la Basilica fu scelta per la fastosa incoronazione dell'imperatore Carlo V da parte di papa Clemente VII. Alcuni secoli dopo la famiglia di un altro imperatore, Napoleone, avrebbe dimostrato particolare considerazione per San Petronio: il Bonaparte fece risparmiare la trasformazione in caserma per le sue truppe e sua sorella Elisa fu lì sepolta insieme al marito Felice Baciocchi. Tutti conoscono la meridiana del Cassini costruita nel 1656, ma forse non tutti sanno che con i suoi 67 metri è la più lunga del mondo. Ancora ottimo strumento di precisione, è in grado di segnare il mezzogiorno solare per tutto l'anno. Ma San Petronio cela molti altri segreti: per chi vuole saperne di più è disponibile in tutte le librerie la pubblicazione.

Rita Michelen

Regione per aree commerciali

Un milione di euro è a disposizione degli enti locali dell'Emilia-Romagna per la realizzazione di progetti per la riqualificazione e valorizzazione di aree commerciali e la promozione di «Centri commerciali naturali». Le risorse sono state messe a disposizione dalla Giunta regionale. Le proposte dovranno essere inviate entro il 30 settembre 2016 mediante posta elettronica certificata (Pec) all'indirizzo [comtur@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:comtur@postacert.regione.emilia-romagna.it)

**§Nodi, festival di suoni inconsueti**

(s)Nodi è il festival di musiche inconsuete nell'ambito di «bè bolognaestate 2016», il cartellone di attività promosso dal Comune. I concerti ospitano musiche da tutto il mondo, in un viaggio tra Africa, Medio Oriente e Europa, con particolare attenzione al sud Italia.



## Museo della musica, suona un insolito duo: armonie basche per chitarra e viola da gamba

In concerto martedì 23 al Museo internazionale della Musica il duo composto da Balen Lopez de Muxain e Luciana Elizondo. Lui, originario di Bilbao, è un chitarrista e compositore esponente della world music, affermatosi negli anni Ottanta nell'ambito della musica etnica. In Italia ha conseguito il diploma di laurea in chitarra al Conservatorio di Verona, con una tesi sulle «Origini del repertorio chitarristico basco». Attualmente insegna Chitarra nelle scuole secondarie a indirizzo musicale di Verona. Grazie al suo ricco repertorio composto da musiche proprie, tradizionali e di altri autori della sua terra, è spesso invitato a festival sia in Italia che all'estero. Negli ultimi anni, la critica ne ha sottolineato l'originalità e raffinatezza nell'esecuzione. Lei, argentina ma di passaporto basco ha iniziato gli studi alla Scuola di Musica dell'Università nazionale di Rosario, in Argentina. Nel 2005

ha ottenuto una borsa di studio e ha proseguito gli studi musicali all'Accademia internazionale della Musica di Milano, dove oggi insegna. Nei suoi concerti solisti, Luciana Elizondo recupera la tradizione rinascimentale, da molto tempo dimenticata, di cantare suonando la viola da gamba. L'accostamento sonoro della chitarra con la viola da gamba potrebbe sembrare azzardato per la diversità dei toni e dei repertori, ma la concordanza sonora è qui assicurata dalla bravura dei due musicisti, e dalla reciproca passione per il fascino della musica tradizionale basca. L'appuntamento è alle 21 in Strada Maggiore 34. È possibile prenotare i biglietti (con pagamento il giorno dell'evento) su [www.museobologna.it/musica](http://www.museobologna.it/musica). Info: 051.275771. [museomusica@comune.bologna.it](mailto:museomusica@comune.bologna.it), [www.museobologna.it/musica](http://www.museobologna.it/musica) (E.G.F.)

**Ora anche l'Angelo custode manda gli sms**



Tess, giovane donna irlandese in Italia per un periodo di studio, è ad un punto buio della sua vita: la fine di una relazione, la morte di un'amica, la portano a cercare solo di sopravvivere. Tutto intorno a lei inizia a sgretolarsi. Fino ad un incontro inaspettato con un uomo bellissimo che attraverso un sms lei si annuncia come Ais, il suo Angelo custode... È questo lo spunto del libro di Antonietta Benedettelli «Sms dal Paradiso. Un angelo ti scrive», edito da Mimes Docete. È una sorta di catechesi moderna sviluppata in forma di romanzo, proposta al lettore attraverso il racconto eccezionale dell'incontro di una donna in crisi col suo Angelo custode e di un cammino spirituale e umano alla scoperta dell'amore per Dio e per il prossimo.



Pala dell'altare dei Romanelli già nella chiesa di Greccia, di autore ignoto, prima metà XVII secolo (foto A. Biagi)

# Quei santi «scomparsi» dal Belvedere

Il Gruppo Capotauro è andato alla ricerca dei culti ormai dimenticati. Se ne parlerà sabato prossimo a Lizzano

Dal 3 al 5 settembre le celebrazioni, che saranno aperte da una mostra di icone fatte da don Busi e dai suoi allievi. Alcune sono dedicate all'eremita dalmata

**Sasso Marconi, iniziative per san Leo**

Si apriranno sabato 3 settembre a Sasso Marconi le celebrazioni per il millenario della traslazione delle reliquie di san Leo a Voghenza, millenario al quale la cittadina del bolognese partecipa perché nel suo territorio si trova la parrocchia dedicata appunto a san Leo, guidata da don Gianluca Busi, che conserva anch'essa alcune reliquie del santo. E l'apertura sarà, alle 19, proprio con un'iniziativa curata da don Busi, valente iconografo: una mostra di icone sacre, nella Sala mostre «Renato Giorgi» (accesso dalla Piazzetta del Teatro) che resterà aperta fino al 17 settembre. La mostra comprenderà l'icona di san Leo realizzata dallo stesso don Gianluca e un'ottantina di altre, realizzate da lui e dai suoi allievi. «San Leo visse nel terzo secolo - spiega il sacerdote - Nato in Dalmazia, fuggì di là a causa delle persecuzioni di Diocleziano insieme a san Marino, ed entrambi ripararono in Romagna, dove vissero come eremiti l'uno sul monte Titano e l'altro sulla rupe che ha preso il suo nome. Nel 1016 gran parte delle sue reliquie vennero traslate a Voghenza (Ferrara)». «La chiesa a lui dedicata a Sasso Marconi - prosegue - deriva dal fatto che nel XIV secolo la rupe del Sasso costituiva il confine fra il Comune di Bologna e i possedimenti dei Conti di Panico; così i bolognesi fecero arrivare un certo numero di persone per popolare quella zona, facendo loro scavare la Rupe, perché costituissero un "cuscinetto" contro gli avversari. E per loro fu costruita la chiesa dedicata a san Leo, che ora guida e che ha acquisite alcune reliquie del Santo da Clermont-Ferrand, in Francia: esse verranno esposte e offerte al bacio al termine della Messa che celebrerà il 21 di domenica 4 settembre». (C.U.)



San Leo, icona di don Busi

DI FEDERICA GHERI SAMOGGIA

Assenti più o meno giustificati. Venenati e invocati prima: poi, di colpo, «scomparsi dal «radar devozionale» dei belvederiani. Che fine hanno fatto santa Margherita d'Antiochia, santa Caterina d'Alessandria, san Carlo Borromeo, san Marco, san Donnino, sant'Ubaldo o la Madonna della Cintura? A chiederse, dandosi anche una risposta pubblica sabato 28, alle 17, nel teatrino parrocchiale di Lizzano, sarà la storica del Gruppo studi Capotauro, Alessandra Biagi, che si è messa sulle loro tracce, seguendole attraverso manoscritti, lettere, dipinti e financo toponimi. Perché quando un territorio, come quello di Lizzano, «parla» anche la vita «devozionale» di un santo o di un beato diventa una storia che racconta di migrazioni, tradizioni ataviche, pesti, ma anche di quotidianità. Perché alla fine, spiega Biagi, «nel santo, il singolo trova consonanza, vicinanza anche funzionale». Insomma una sorta di corrispondenza con la propria vita. Uno su tutti: San Mamante, cui è dedicata la Pieve di Lizzano e che era protettore dei pastori in un territorio che nella pastorizia aveva la prima voce del «spil» diete. «Santi assenti. Culti scomparsi nel Belvedere» è il filo conduttore che sabato terrà insieme tutti loro. Storia e anche iconografia, perché la scheggia della ruota spezzata di santa Caterina d'Alessandria ci indica non più il Belvedere, da dove scomparve nel corso del XVIII secolo, bensì Montovolo, l'oratorio dedicato alla santa con un affresco trecentesco. Una santa che varca i confini, il cui culto si è mantenuto fino al '600 inoltrato forse per un'incauta sovrapposizione popolar-devozionale con

Santa Caterina di Vigri, amata soprattutto in città, ma con un'appendice a Montecatone. Per non parlare della Madonna della Cintura a Gabba e Lizzano, che, tuttavia, lascia un segno curioso: «In suo onore, veniva portata in processione la statua della Madonna del Rosario la cui coroncina veniva sostituita da un drappo nero», rivela Biagi. Non sopravvive al passaggio di testimone '500-'600 neanche santa Margherita d'Antiochia, patrona delle partorienti. E se a Lizzano, il culto di San Carlo Borromeo è attestato da un quadro, è a Greccia che sosterrà più a lungo (ma sparirà anche da lei nei primi del Seicento) forse a seguito dei maestri comacini, giunti a fine Trecento. La prova è la pala d'altare, voluta dalla famiglia Romanelli, che di lui narra e che, una volta decaduta Greccia, trasloccherà a Gabba. San Mamante poi deve

spartire l'intitolazione della Pieve di Lizzano con San Marco, ritratto nella pala d'altare risalente ai primi decenni del Seicento. Ma anche lui sarà avvolto dalle nebbie e meta Settecento, San Donnino arriva da Parma e dintorni a Vidiciatico forse lungo la via Emilia. «È attestato solo qui, ma scomparirà in modo misterioso a fine '600», spiega Biagi. Permane, però tutt'oggi, la sua presenza. Venerato in relazione ai bambini, «quando un anziano vede un bimbo magro non ancora battezzato gli dice "Ti benedica San Donnino, benedica il mio bambino"». A prima vista, sembra sia legato alla figura di don Felice Baldi, parroco a Greccia per più di sei decenni fino al 1945, Sant'Ubaldo di Gubbio. «Per lui - osserva la storica - si svolgevano piccole cerimonie, si dice che il parroco avesse per quel santo una particolare devozione».

**Fondazione Zucchelli**

**Nel giardino «Zu.Ar» va in scena «Il Trovatore»**

Va in scena «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi, mercoledì 24 alle 20, nella seconda serata della rassegna «Opera in Pillole», ospitata nel giardino delle arti «Zu.Ar» (vicolo Malgrado 3/2) della Fondazione Zucchelli. Lo spettacolo è a cura di Akané Ogawa (Leonora), con la partecipazione di Gian Luca Pasolini (Mancio), Alessandra Masini (Azucena), Takahiro Shimotsuka (il Conte di Luna). Al pianoforte, si esibisce Giorgio d'Alonzo. Il giardino, posto sul retro del palazzo della Fondazione Zucchelli, è

stato così rinominato con l'intento di riconvertirlo in un luogo per esposizioni, concerti ed eventi culturali, dove ai giovani studenti dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio «Martini» è data l'occasione di presentare il frutto del loro lavoro. Il calendario estivo è ricco di incontri e spettacoli che incrociano arti e musiche di vario genere. Lo spazio, gestito in parte dall'Associazione culturale Alluminatori, è anche un luogo di ristoro, con accesso wi-fi gratuito per gli studenti. Il giardino è aperto dal lunedì al sabato, dalle 18 fino a mezzanotte. Info: 0514121216. (E.G.F.)

## Cappella San Giacomo rende omaggio a sant'Agostino

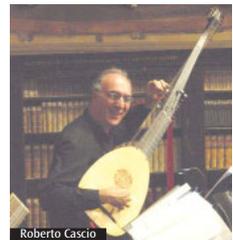
Delle Sonate, la più famosa è certamente l'ultima, che presenta un tempo di danza molto noto al tempo, detto ciaccona. La ciaccona è un frammento di basso su quattro note che si ripetono uguali e sulle quali si costruisce l'intera musica

Domenica, nel giorno della festa liturgica dell'ipponate, l'ensemble eseguirà sei delle «Dodici sonate a flauto solo con il suo basso continuo per violoncello o cembalo» di Benedetto Marcello (1686-1739)

Domenica 28, alle 21, nel Chiostro di Santa Cecilia (via Zamboni 15) la Cappella musicale di San Giacomo Maggiore renderà omaggio a Sant'Agostino, nel giorno della sua festa liturgica, con il concerto «Il soffio dell'Arcade». Durante l'esibizione saranno eseguite sei delle «Dodici sonate a flauto solo con il suo basso continuo per violoncello o cembalo» di Benedetto Marcello. Il Marcello, «nobile

veneto, dilettante di contrappunto, accademico filarmonico ed arcadico, come egli stesso amava definirsi, è stato uno scrittore e compositore veneto, vissuto a cavallo tra il diciassettesimo e il diciottesimo secolo. Delle dodici sonate, la più famosa è certamente l'ultima, che presenta un tempo di danza molto noto al tempo, detto «ciaccona». In musica, la «ciaccona» designa un frammento di basso su quattro note che si ripetono uguali e sulle quali si costruisce l'intera invenzione musicale. La raccolta fu stampata ad Amsterdam nel 1712, dettagliata dal quale si desume la notorietà dell'artista, conosciuto ed apprezzato anche all'estero. L'esibizione, che fa parte del San Giacomo Festival, diretto da padre Domenico Vittorini, è organizzata per sostenere la Mensa quotidiana dei poveri presso i padri Agostiniani di Bologna e da alcuni anni

coinvolge i musicisti della Cappella musicale S. Giacomo Maggiore. Il gruppo è stato fondato nel 2006 da Roberto Cascio, che ne è anche il direttore, con lo scopo di riportare le inedite partiture dei tanti compositori appartenuti all'ordine dei padri agostiniani tra '500 e '700. Attraverso il suo lavoro di ricerca e di restauro, la Cappella Musicale intende dare il proprio contributo alla riscoperta del patrimonio storico musicale italiano. L'ensemble è composto da Roberto Cascio (arciliuto e direzione), Fabrizio Lepri (violoncello), Antonio Lorenzoni (flauto) e Valeria Montanari (clavicembalo). In aggiunta all'attività concertistica, per la Casa musicale Tactus, la Cappella Musicale ha registrato alcuni dischi, ben recensiti in Italia, dedicati alle musiche sacre del padre agostiniano Ippolito Ghezzi. Un'altra registrazione per la Tactus, intitolata



Roberto Cascio

«Pinxit: intrecci letterari, pittorici e musicali del primo '500 bolognese» ha ottenuto ottime recensioni in America che in Europa. Entro il 2016 sarà pubblicato il loro prossimo cd.

Eleonora Gregori Ferri



Alcuni affreschi del santuario della Madonna del Monte (foto da «Andar per santuari» di don Orfeo Fachini e Imelde Bentivoglio)

## Madonna del Monte nata da una colomba

Secondo la pietà popolare, la nobildonna Picciola volle costruire un oratorio. Mentre la costruzione era in corso, un bianchissimo volatile delimitò con pezzetti di legno uno spazio circolare nelle vicinanze del cantiere, per indicare una volontà celeste. Picciola acquistò il terreno e fece edificare l'oratorio circolare

DI SAVERIO GAGGIOLI

Secondo la tradizione, il santuario che visitiamo questa settimana è stato edificato nel 1116, un anno importante che ha visto la nascita anche del Comune di Bologna. Si tratta della Madonna del Monte, collocato vicino a Villa Aldini. Pare che la chiesa fosse subito consacrata e che nel 1170 ne prendessero possesso i monaci benedettini dei Santi Naborre e Felice di Bologna. Il santuario si colloca oggi sulla strada che conduce al colle dell'Osservanza, che nel XII secolo era detto di San Benedetto, a causa dell'insediamento monastico benedettino qui presente. Il nome Osservanza deve invece la sua origine ad un successivo insediamento di religiosi francescani, sorto nel 1416 in posizione superiore rispetto al primo. I frati Minori Osservanti avevano

convento e chiesa denominati San Paolo in Monte. Col passare del tempo riuscirono ad essere così attivi e benvenuti, da mutare il nome, come abbiamo detto, al colle che li ospitava. La storia della chiesa di Santa Maria del Monte si lega a quella di un'importante donna bolognese e ad un evento prodigioso che ci narrano le cronache. Monsignor Enzo Lodi, nel suo libro sui Santi della Chiesa bolognese nella liturgia e in oratorio. Mentre la costruzione era in corso, si verificò un evento unico: una bianchissima colomba, delimitò con alcuni pezzetti di legno il poggiatestato col becco, uno spazio circolare posto nelle vicinanze del cantiere. L'evento venne interpretato come la manifestazione di una volontà celeste che la stessa benefattrice Picciola, consigliata anche dal Vescovo, non intese ignorare. Così la nobildonna acquistò il nuovo terreno indicato dalla colomba, dando indicazioni che l'oratorio avesse quindi una forma circolare. Fuori dal racconto, questa particolare struttura della rotonda di Santa

Maria del Monte all'Osservanza può essere ricollegata ad un'altra chiesa con struttura analoga situata nell'allora via San Mamolo - oggi via D'Azeglio - di proprietà della famiglia Calluzzi, impiantata con Picciola. Si è detto dei monaci benedettini che nel 1170 presero la cura della chiesa; possiamo aggiungere che essi furono poi confermati in questo ufficio da papa Innocenzo III nel 1205. Una volta raggiunta questa sicurezza, i monaci decisero di ingrandire la prima costruzione, mantenendone tuttavia la forma circolare. I lavori di ampliamento hanno dato vita ad una rotonda in stile romanico con sedici nicchie ricavate nello spessore del muro perimetrale, che come ricorda Rivani nel volume «Chiese e Santuari della montagna bolognese», è un'«evidente derivazione dalle più antiche rotonde romane, orientali, paleocristiane e bizantine». Il santuario della Madonna del Monte ha un diametro di dieci metri ed è costruito in mattoni a vista. All'esterno è decorata con una serie di lesene semicircolari collegate fra loro da archi ciechi, sovrastati da una corona di archetti incrociati. Le nicchie, nel corso degli anni, furono affrescate con figure alle più di due metri e raffiguranti i dodici apostoli, Gesù e la Vergine.

“  
I monaci benedettini nel 1170 presero la cura della chiesa e furono poi confermati in questo ufficio da papa Innocenzo III nel 1205. Raggiunta questa sicurezza, decisero di ingrandire la prima costruzione, mantenendone tuttavia la forma



## In processione per la vittoria

Nel 1443 i Bentivoglio vinsero le milizie dei Visconti a San Giorgio di Piano: il Senato stabilì che ogni anno si facesse un corteo votivo

Gli affreschi che hanno impreziosito le nicchie del santuario della Madonna del Monte non erano i soli presenti all'interno della rotonda. Infatti, nella parete sovrastante, erano raffigurate le scene salienti della leggenda della colomba. Nella parte più alta della cupola era poi la volta della Madonna col Bambino, del Papa, del Legato pontificio, oltre a una veduta della Bologna del XIII secolo. Molte le presenze illustri che, fin dai primi secoli di vita del santuario, si sono qui raccolte in preghiera o lo hanno visitato: tra questi, San Domenico, che celebrò la Messa poco prima di morire; Sant'Antonio da Padova, che venne al santuario nel 1227; Dante Alighieri nel 1287 e San Bernardino da Siena nel 1420. Non deve stupire tutto ciò, dal momento che per oltre seicento anni il santuario fu parecchio noto e frequentato, e fu oggetto di una assidua e sincera devozione. A rendere omaggio alla Madonna del Monte erano spesso anche i Bentivoglio, signori di Bologna, soprattutto quando, risultati vincitori in qualche importante battaglia, appena tornati in città si recavano al santuario per portarvi il bottino di guerra, in segno di riconoscenza. Così fecero ad esempio nel 1443, dopo aver sbatolato le milizie milanesi dei Visconti a San Giorgio di Piano

proprio alla vigilia dell'Assunta, il 14 agosto. Da quel momento, il Senato cittadino stabilì che ogni anno in quella stessa data si facesse una processione votiva, a perpetuo ringraziamento per la protezione alla Casata e a Bologna. Tanto che alla Madonna del Monte venne attribuito anche il titolo di Madonna della Vittoria. Ad essere portata in processione era una trentesca Madonna in trono con Bambino, dipinto attribuito un tempo alternativamente a Vitale da Bologna e a Lippo Dalmasio. Studi recenti propendono per attribuire l'opera a Simone dei Crocifissi. La processione si svolgeva a cavallo per buona parte del percorso, che si snodava, fino al XVII secolo, a partire dalla chiesa benedettina di Santa Maria degli Scolari in via D'Azeglio e, dopo aver attraversato l'omonima Porta, si dirigeva verso le mura, fino ad imboccare via Vallescura e raggiungere il santuario. Questa cavalcata era organizzata in maniera estremamente dettagliata, con grande attenzione alle precedenze per le personalità d'alto rango, a cominciare dalle più alte autorità civili e religiose. Tutto il popolo precedeva a piedi. Una volta terminate le funzioni religiose al santuario, il corteo rientrava in città passando dalla chiesa di San Giuseppe e da Porta Saragozza. Dalla seconda metà del '400 la processione si fece la sera.

Saverio Gaggioli

Veniva portata in corteo una Madonna in trono con Bambino, ora attribuita a Simone dei Crocifissi

### La storia più recente

Fu quello della prima età moderna, così come abbiamo tentato di rappresentare, il momento d'oro del santuario. Nel 1456 il Papa unì la chiesa del Monte al monastero di San Procolo e così l'immagine fu portata a quella chiesa ed esposta alla venerazione dei fedeli. Con le leggi napoleoniche furono soppressi i monasteri del Monte e di San Procolo. L'effigie passò quindi ai frati francescani dell'Osservanza, finché l'amministrazione civile, vendute ad Antonio Aldini, ministro di Napoleone, il terreno e la chiesa della Madonna del Monte. Da questo momento le opere lì contenute iniziarono ad essere spostate in altri luoghi, tra cui il chiostro delle Madonne alla Certosa. Aldini volle poi costruire sul terreno acquistato una villa, nella speranza di poter ospitare l'imperatore. La rotonda fu inglobata nella nuova costruzione e fu adibita a sala della musica o a sala da pranzo, a seconda delle esigenze. Dopo la caduta in disgrazia del Bonaparte, la villa e l'annesso ex santuario subirono alterne vicende. Solo nel 1937 il Comune che l'aveva rilevata, commissionò il restauro degli affreschi rinvenuti sotto le pitture seicentesche. Purtroppo da tre anni la rotonda, recuperata al meteo, è chiusa in seguito alle conseguenze del terremoto. Padre Onofrio Gianaroli, della comunità religiosa dell'Osservanza auspica una celere riapertura al pubblico. Mentre non si è fermata la processione con l'immagine della Vergine e la benedizione alla città: quest'anno sarà la mattina di domenica 11 settembre. (S.G.)

### La scomparsa di Andrea Agostini

Riceviamo questo testo da monsignor Giovanni Nicolini, parroco a Sant'Antonio da Padova alla Dozza, che nei giorni scorsi ha celebrato il funerale di Andrea Agostini, scomparso sabato 13 agosto all'età di 75 anni.

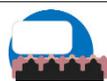
La Messa per il funerale di Andrea Agostini è stata una serena celebrazione della misericordia del Signore. Poca gente era nella chiesa della Dozza in pieno Ferragosto; invece, moltissimi i preti! Messa presieduta dal Vicario generale causa l'assenza dell'Arcivescovo, che monsignor Silvagni ha reso presente con le sue parole. Festa della misericordia! Misericordia del Signore capace di essere sempre più grande e più potente di ogni fatica dell'esistenza umana. E il nostro fratello Andrea di fatica ne ha celebrata molta. Il dramma di ogni esistenza, le nostre fragilità e il duro impatto con le «giustizie» di questo mondo talvolta si alleano e si concentrano sulla vicenda umana di una sola persona. Così è stato per Andrea. Ma in quel congedo verso il Padre ha prevalso la certezza che l'Amore del Signore è capace di recuperare e di curare ogni travaglio. Nella sua vicenda e nell'esito pasquale della sua vita terrena noi celebriamo e ammiriamo la bontà del Signore, capace di liberarci da ogni male e divinamente felice di accogliere tutti i suoi figli nella gioia di Dio.



La presentazione del crocifisso (foto F. Zucchini)

### Il crocifisso di Lizzano rinasce

«È un crocifisso meraviglioso – esordisce la storica Alessandra Biagi – il cui restauro ha rivelato particolarità stilistiche e dottrinali uniche». Esposto nella Pieve di Lizzano e restaurato grazie alla filiale di Porretta della Banca Mediolanum, il crocifisso in legno, utilizzato da sempre nella processione del Venerdì Santo, è stato presentato nei giorni scorsi e ha svelato la sua preziosa unità. Intanto va retrodatato di almeno due secoli. «Una valutazione lo faceva risalire al 700, ma ora si può affermare che fu modellato tra la fine del 400 e l'inizio del 500 – rivela Biagi –. Di certo si sa che nel 1565 era già a Lizzano». A trarre in inganno, la spessa verniciatura a copertura della scultura che, una volta, ripulita ha mostrato il Cristo con dimensioni quasi dal vero (quattro/quinque), con un corpo modellato perfettamente in ogni dettaglio anatomico-muscolare. E addirittura con dettagli sinodici, come la scapola destra più bassa della sinistra e l'occhio destro più chiuso dell'altro. Un pezzo unico, ad eccezione delle braccia la cui tipologia di incastro è riscontrabile nei crocifissi del 300-400. Il corpo mostra varie lunule scure sanguinolente che indurrebbero a pensare si tratti di un «crocifisso della peste», come ve n'erano nel Nord Europa». (F.G.S.)



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acc. Emilia Romagna

TITOLI  
e. Mestanti 418 Truman – Un vero amico è per sempre  
021.532417  
Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Dal film «Truman»

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

b07@bologna.chiesacattolica.it

**Domani riaprono la Curia e il Csg - Feste a Valgattara, San Prospero di Savigno e Riale**  
**Incontro interreligioso con Zuppi a San Pietro in Casale il 4 settembre - Spettacoli di «Bologna estate»**

### diocesi

**FERIE CURIA.** Gli uffici della Curia arcivescovile e del Centro servizi generali sono chiusi per ferie fino ad oggi e riapriranno domani.  
**TRE GIORNI DEL CLERO.** A tutti i sacerdoti e diaconi si anticipa che la prossima Tre Giorni del Clero, diversamente da quanto avviene di solito, si terrà nelle giornate di martedì 13, mercoledì 14 e giovedì 15 settembre, nel Seminario Arcivescovile. Si pregano fin d'ora i presbiteri e i diaconi a tenersi liberi da altri impegni per quelle giornate. Un programma più dettagliato dell'evento verrà fornito nelle prossime settimane.  
**ORARI MESSE.** A tutti i parroci e rettori di chiesa: sul sito internet dell'Arcidiocesi (<http://chiesadibologna.it/cerca-ora-sante-messe.html>) sono riportati gli orari delle Messe delle singole chiese, giorno per giorno e mese per mese, con le variazioni nei diversi tempi dell'anno. Occorre un tempestivo aggiornamento delle eventuali variazioni per non dare a chi consulta il sito notizie fuorvianti. Si chiede pertanto: 1) di verificare se gli orari riportati siano aggiornati; 2) di comunicare tempestivamente eventuali variazioni al webmaster [webmaster@chiesadibologna.it](mailto:webmaster@chiesadibologna.it).

### parrocchie e chiese

**VALGATTARA.** Si celebra mercoledì, nel giorno della ricorrenza liturgica, la festa patronale in onore di san Bartolomeo nella chiesa sussidiaria di Valgattara di Castel dell'Alpi, guidata da don Giuseppe Saputo. Alle 11 Messa solenne e alle 16 Rosario e processione con la statua del Santo.  
**SAN PROSPERO.** Nella parrocchia di San Prospero di Savigno, guidata da don Eugenio Guzzanti, sabato 27 e domenica 28 si festeggia san Luigi Gonzaga, patrono della gioventù. Sabato alle 19.10 Messa e al termine, cena comunitaria nei locali della parrocchia. Domenica alle 10 Messa solenne in canto, seguita da un momento di fraternità con aperitivo in piazza; alle 15.30 arrivo della banda di Rocca Malatina e inizio del concerto; alle 17 Rosario e benedizione solenne per intercessione di San Luigi; seguirà l'apertura dello stand gastronomico, la vendita dei biglietti della sottoscrizione a premi e l'estrazione finale.  
**RIALE.** In attesa della 54ª edizione della sagra di Riale, in onore del patrono San Luigi, che si svolgerà dal 3 al 12 settembre, sabato 27 e domenica 28 ritorna, come tradizione, «Riale in festa». Sabato alle 18 Messa prefestiva e alle 20 balli di gruppo con «Gianni e Marco»; domenica alle 10 Messa e alle 19 festa country con «Elena e il suo gruppo».

### cultura

**INCONTRO SCUOLA CON ZUPPI.** Per iniziativa dell'Ufficio scuola della diocesi mercoledì 7 settembre alle 17 nel Teatro Auditorium Manzoni (via de' Monari 1/2) si terrà un incontro di apertura dell'anno scolastico 2016/2017 sul tema «L'umanesimo nella scuola», al quale parteciperanno l'arcivescovo Matteo Zuppi e Stefano Versari, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale. È già disponibile il sito con i libri per le iscrizioni all'incontro per gli insegnanti: [www.istruzioneer.it](http://www.istruzioneer.it). Link diretto <http://istruzioneer.it/2016/08/18/incontro-dal-titolo-umanesimo-nella-scuola-7-settembre-2016/>

**CASTELFRANCO EMILIA.** La parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia promuove un incontro interreligioso sui temi dell'amicizia «Laudato si», domenica 4 settembre, nell'ambito dei festeggiamenti in onore di San Nicola da Tolentino, che si svolgeranno dal 2 all'11 settembre. Si terrà alle 21 nella sala del Cinema Nuovo, in via Don Luigi Roncagli 13, sul tema: «Creazione e custodia del creato e valore dell'uomo nelle tre religioni monoteiste: Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo». I relatori saranno: l'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi, Alberto Sermoneta, Rabbino capo di Bologna, e Yassine Lafam, rappresentante delle associazioni islamiche di Bologna; moderatore: Alessandra Bonoli, docente all'Università di Bologna; presentazione del parroco don Remigio Ricci e saluto del sindaco di Castelfranco Emilia Stefano Reggiani.

### musica e spettacoli

BOLOGNA ESTATE. Nell'ambito del cartellone «Bé-Bologna Estate»

### Monzuno celebra san Luigi Gonzaga

È già in festa la parrocchia di Monzuno in onore di san Luigi Gonzaga. I momenti culminanti saranno gli appuntamenti religiosi: giovedì 25 alle 19 raduno nella piazzetta dell'Isilo e processione con la statua del Santo fino alla chiesa parrocchiale, dove alle 20 sarà celebrata la Messa; seguirà un concerto d'organo. Venerdì e sabato alle 17.30 nella chiesa parrocchiale recita del Rosario e Vesperi; domenica alle 11 nella Piazzetta Benassi Messa solenne in onore del Santo. Il programma degli intrattenimenti, invece, è già in corso e continuerà lunedì 29 agosto. Tra le numerose iniziative musicali e di intrattenimento si segnalano: oggi alle 21 liscio e balli di gruppo con «Umberto Cevenini Band»; martedì alle 21 spettacolo per bambini con i giocolieri e i saltimbanchi del Circo «Harley show» di Katty Orfei; mercoledì alle 21 concerto del «Corpo bandistico Pietro Bonardi»; sabato orchestra spettacolo «Davide Salvi»; domenica dalle 17 giochi e attrazioni per bambini con truccabimbi, alle 20.30 orchestra spettacolo «Marco Gavioli» e a mezzanotte mega spettacolo pirotecnico; lunedì 29 alle 20.30 «Fis armonica» con il suo coro e l'orchestra di Tiziano Ghinazzi e la partecipazione dei migliori interpreti di Fisa e Sax.



La chiesa di Monzuno

**Sant'Agostino ferrarese onora il proprio patrono**  
È già iniziata nella parrocchia di Sant'Agostino la festa in onore del Santo Patrono che culminerà domenica 28 alle 17, con la Messa solenne e la processione, presiedute dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Il programma religioso inizierà giovedì con il Triduo del Santo: ogni giorno alle 17 Adorazione e alle 18 Messa, celebrata, giovedì, dal parroco don Gabriele Porcari; venerdì e sabato rispettivamente da don Federico Galli e don Massimo Ruggiano, entrambi originari di Sant'Agostino. Prosegue invece fino al 29 il programma ricreativo «Sant'Agostino in festa» con il torneo di calcio «Coppa del Patrono», la rinomata «cucina del Patrono», spettacoli musicali, giochi e giostre per bambini e mercatini ambulanti.



La chiesa di Sant'Agostino

### Zuppi a Pian del Voglio per la Madonna dell'Abetia

Sabato 27 l'arcivescovo Matteo Zuppi sarà a Pian del Voglio per la festa della Madonna dell'Abetia. Questa festa – spiega il parroco padre Pier Luigi Garminati, dehoniano – che tradizionalmente viene celebrata all'inizio di settembre, iper la Natività di Maria, quest'anno è stata anticipata alla fine di agosto. Alle 17 partiranno in processione dalla cappellina dell'Abetia fino alla chiesa parrocchiale, dove alle 18 l'arcivescovo presiederà la Messa. Seguirà un rinfresco. La storia della Madonna dell'Abetia è legata al casato Ranuzzi De' Bianchi. Si tramanda che il 15 settembre 1854 il conte Giuseppe De' Bianchi, mentre cavalcava sulle pendici dell'Abetia di Piano, calpestò un nido di vespe che assallirono furiosamente i cavalli e si allontanarono poi inspiegabilmente. Il prodigio fu attribuito alla Madonna e il conte commissionò la realizzazione di un dipinto raffigurante l'Immacolata, che fu collocato in un pilastri nel luogo del prodigio. Poi, nel 1951, una grazia ricevuta spense il conte Giacomo Ranuzzi De' Bianchi ad erigere un'artistica cappellina, nel luogo della precedente edicola. Uno dei suoi figli infatti cadde da cavallo e fu ferito gravemente; invece, dopo nove giorni di coma, riprese conoscenza e guarì completamente.



La cappellina dell'Abetia

### Piccola Famiglia Annunziata, Tre giorni biblica

Sarà il Libro della Sapienza, il tema della «Tre giorni biblica», aperta a tutti, che la Piccola Famiglia dell'Annunziata organizza come ogni anno a Villa Pallavicini, nei giorni venerdì 26, sabato 27 e domenica 28. Sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi a celebrare la Messa di apertura, venerdì 26 alle 7.30. Questo il programma degli interventi: 26 agosto mattino e pomeriggio: «Il libro della Sapienza: rapporti col mondo ellenistico, biblico e giudaico» (don Angelo Passaro, vicepresidente dell'Abi); 27 agosto: alle 10 «La teologia della Sapienza, nuove domande e nuove risposte» (Giovanni Paolo Tasini); alle 11.30 «Sap. 1.12-2.24: i misteri di Dio: la morte degli empi e il destino del giusto» (Gigi Cattani); alle 14.45 «Sap. 7.1-8.1: Lo spirito della Sapienza» (Giuliana Melandri); 28 agosto: alle 10 «Sap. 13.1-9: Registoria contro l'idolatria» (Giovanni Lenzi); alle 11.30 «Sap. 18.1-25: Il midrash della Pasqua: la morte e la vita» (Andrea Venuta). L'orario delle giornate sarà il seguente: alle 7.30 Lodi e Messa, alle 9.15 pranzo, alle 10 inizio lavori, alle 13 pranzo, alle 14.30 Ora Nona e ripresa lavori; alle 16.45 Vesperi. Venerdì 26 Lodi e Messa saranno anticipate di mezz'ora.



### I programmi di Nettuno Tv (canale digitale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) prosegue anche in estate la consueta programmazione settimanale. La rassegna stampa è in onda dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Il punto fisso della programmazione giornaliera sono le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 ed alle 19.15, con l'attualità, la cronaca regionale e non, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa di Bologna. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 l'appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».



Il logo dell'emittente

### in memoria

### Gli anniversari della settimana

- 23 AGOSTO**  
Lenzi don Sebastiano (1958)  
Dardi don Giuseppe (1901)  
Duca padre Angelo, carmelitano (2010)
- 24 AGOSTO**  
Guidi don Paolo (1948)  
Burzi don Orfeo (1978)
- 25 AGOSTO**  
Bertusi don Giuseppe (1947)  
Calzolari don Domenico (1950)  
Carlin monsignor Tomaso (1987)  
Maiarini don Roberto (1993)
- 26 AGOSTO**  
Trentini don Aristide (1955)  
Abbondanti padre Cornelio, francescano cappuccino (1975)  
Dardi don Giuseppe (1901)  
Saccheri don Oratorio (1982)  
Mazzoli monsignor Aleardo (1985)  
Aquilano don Saverio (2011)
- 27 AGOSTO**  
Bevilacqua padre Raimondo Marino, francescano cappuccino (1985)  
Patelli don Cleto (1993)  
Sarti don Emilio (2002)  
Billi don Loredano (2009)  
Ballotta don Silvio (2012)  
Tinarelli don Attilio (2015)
- 28 AGOSTO**  
Camis padre Alberto (1946)  
Trombelli monsignor Giovanni Battista (1960)  
Lasi don Ivo (1994)

### Cristo Re di Le Tombe e Spirito Santo: festa parrocchiale e «Sagra del tortellone»

Nelle parrocchie di Cristo Re di Le Tombe e Spirito Santo, guidate da don Daniele Nepoti, da venerdì 26 agosto a domenica 4 settembre si celebra la festa parrocchiale con la tradizionale «Sagra del tortellone», che si svolgerà nella parrocchia di Tombe a Zola Predosa (via Masini 65) nei giorni 26, 27 e 28 agosto, 2, 3 e 4 settembre. Il programma religioso prevede: venerdì 26 nell'Oratorio San Filippo alle 8.30 Messa e Lodi, poi Comunione ai malati; sabato 27 dalle 15.30 alle 17.30 a Cristo Re di Tombe confessione e nell'Oratorio San Filippo alle 17.45 Vesperi e alle 18 Messa prefestiva; domenica 28 alle 10.30 a Cristo Re di Tombe Messa Spirituale per entrambi le comunità e alle 16.30 a Spirito Santo canto del Vespro, adorazione e benedizione Eucaristica; giovedì 1 settembre alle 20.30 Messa a Madonna Prati

presso la statua della Madonna e processione con l'immagine di Maria Madre del Buon Consiglio; venerdì 2 nell'oratorio San Filippo alle 8.30 Messa e Lodi, poi Comunione ai malati; sabato 3 nell'oratorio San Filippo alle 17.45 Vesperi e alle 18 Messa prefestiva; domenica 4 a Cristo Re delle Tombe alle 10 Messa solenne (unica per entrambe le comunità) e alle 16.30 canto del Vespro, adorazione e benedizione eucaristica. Nel calendario della sagra, ogni giorno alle 18 apertura dello stand delle crescentine, dello stand di frutta e dolci, del bar e della favolosa pesca, alle 19 (e nei giorni festivi anche a mezzogiorno) apertura dello stand gastronomico con il ricco menù di tortelloni, polenta e gustosi secondi, alle 20.30 spettacoli con musica dal vivo e dalle 20.30 alle 22.30 «Angelo bimba» cura degli animatori di Estate Ragazzi; inoltre vari stand e animazione per i più piccoli con «Le bolle di Gabriele» e «Il mago Matteo».



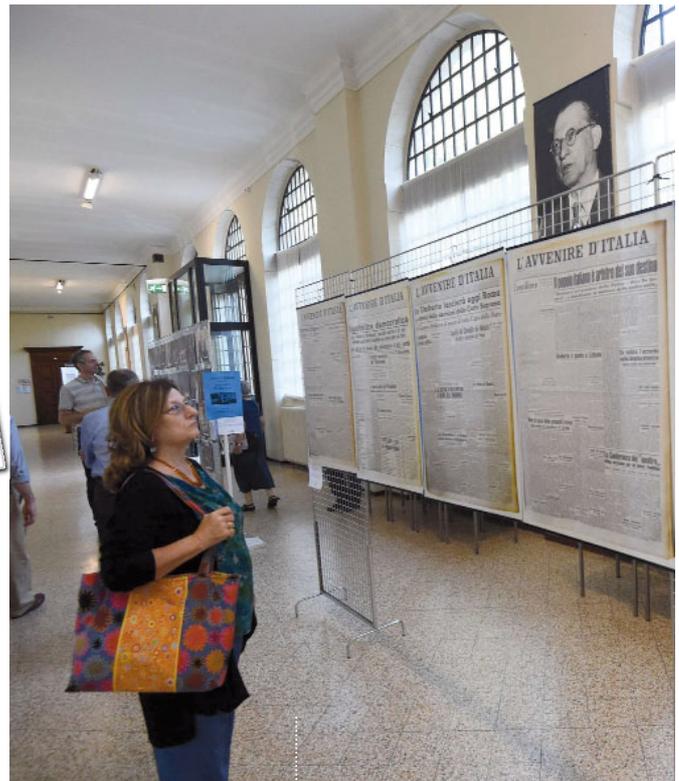
La chiesa di Cristo Re di Le Tombe

# Villa Revedin, Ferragosto per tutti

## Seminario. I tanti aspetti della festa nelle immagini di Gianni Schicchi



Alcuni pannelli di una delle mostre fotografiche che hanno caratterizzato la Festa: «Giovanni Bersani (1914-2014): immagini di una vita», a cura dell'omonima Fondazione intitolata al senatore



Il momento dell'omelia durante la Messa dell'Assunta, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi



Tra le mostre permanenti, a Villa Revedin nei giorni intorno al 15 agosto i visitatori hanno trovato esposti anche i pannelli provenienti dal Meeting di Rimini: «Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo», a cura della Fondazione per la Sussidiarietà



Uno dei giochi gonfiabili allestiti nel parco del Seminario durante i giorni della Festa. Presenti anche animatori e "truccabimbi"



Lo sguardo attento e teso verso l'altare dei profughi africani che hanno partecipato alla Messa dell'arcivescovo nella solennità dell'Assunzione di Maria al Cielo



Il dialogo tra l'Arcivescovo e Agostino Giovagnoli (a sinistra) e Giuseppe Battelli (a destra), durante l'incontro sul tema «Giacomo Lercaro: spiritualità e azione per la Chiesa e la città di Bologna»

Foto di gruppo con l'arcivescovo al termine del ritiro spirituale per i profughi africani anglofoni arrivati in questi mesi in Emilia-Romagna.

